

PAGINE NAZIONALI

Il libro: storie dal "Teatro" di Cremonini

PIERACHILLE DOLFINI

Come si direbbe con un linguaggio giovanile, il Teatro Comunale di Bologna è sempre stato "avanti". Basta citare, un caso per tutti, il fatto che proprio tra i palchetti della sala del Bibbiena si ascoltò per la prima volta in Italia un'opera di Richard Wagner: era il 1871 e andava in scena il *Lohengrin*. Un teatro aperto al mondo. Da sempre. Capace di scommettere sugli artisti, basti pensare che al vertice musicale del Comunale, negli ultimi decenni si sono avvicendati direttori come Christian Thielemann, Riccardo Chailly, Daniele Gatti e Michele Mariotti. Un teatro che appartiene a tutti. Un teatro del popolo. Meglio, per dirla con Cristiano Cremonini, *Il teatro della gente*. Si intitola così l'ultimo libro (Calamaro edizioni) pubblicato dal musicista bolognese, classe 1974, già tenore lirico sulle ribalte internazionali che oggi alla militanza jazz e pop affianca l'attività di scrittore. «Sono entrato per la prima volta al Teatro Comunale di Bologna all'età di 15 anni, per vedere il *Sigfrido* di Wagner con la regia di Pier'Alli, dirigeva Peter Schneider. Ho assistito a quella rappresentazione dal loggione. Fu un'esperienza che mi segnò profondamente e da quel momento il Comunale divenne un punto di riferimento molto importante per me. Vidi tanti altri



Il cantante Cristiano Cremonini

pregevolissimi allestimenti, poi ovviamente venne il momento in cui ebbi il privilegio di salire anche io, da interprete, su quel palco» racconta Cremonini che ieri, proprio al Comunale, insieme al sovrintendente Fulvio Macciardi ha presentato il suo volume. Un sottotitolo esplicativo, «Persone, eventi e storie del primo teatro pubblico d'Italia dalla sua nascita all'Ottocento. Da Farinelli a Wagner». Perché *Il teatro della gente* ripercorre la storia della sala del Bibbiena. «È il 1756 quando il Senato bolognese ne stipula l'atto di nascita: il Nuovo Pubblico Teatro viene realizzato su iniziativa del Governo cittadino, mentre tutti gli altri grandi teatri italiani erano ancora espressione di un potere assoluto. Su progetto di Antonio Galli da Bibbiena, viene inaugurato il 14 maggio 1763 con *Il trionfo di Clelia*, libretto di Pietro Metastasio, musica di Christoph Willibald Gluck scritta per l'occasione: un avvenimento d'importanza nazionale che raggiunse ben 28 repliche» racconta Cremonini per il quale, poi, «la storia del teatro e della sua città si intreccia con quella dei grandi protagonisti dello scenario lirico nazionale e internazionale: Farinelli, Mozart, Rossini, Donizetti, Verdi. Fino ad arrivare, appunto, a Wagner e alla prima italiana di *Lohengrin* nel 1871». Un racconto documentatissimo,

pieno di aneddoti, che, riflette il sovrintendente del Comunale Macciardi, «ci restituisce una storia cittadina narrata con l'ironia e la leggerezza proprie di questo territorio, che il nostro autore interpreta perfettamente con calibrato equilibrio, grande rispetto e devozione per la tradizione musicale della città. Una città che ha visto protagoniste grandi stelle della musica, compositori, esecutori e organizzatori, che hanno reso possibile un susseguirsi di eventi e vicissitudini a volte anche impensabili per chi non conoscesse la nostra storia tanto ricca e per questo ancora molto da scoprire nella sua interezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA